



LE FOTOSTORIE



**FAUSTO
COPPI...**

“CON QUELLA FACCIA UN PO’ COSÌ...”

Coppi e Bartali, Bartali e Coppi, due campioni eccezionali, due mondi diversi e, sullo sfondo, l'Italia povera e contadina, appena uscita dalla guerra e che stava cercando di risorgere, lasciandosi alle spalle le macerie e la fame.

Le immagini di questi due campioni sono comunque tutte straordinarie perché offrono un incredibile campionario di gesti, di atteggiamenti e di pose che sono il riflesso immediato della "espressività italiana", come ha scritto qualcuno. Nei gesti, nel modo di pedalare, di affrontare una salita durissima, una tappa a cronometro o una gara in pista, Coppi e Bartali si somigliavano moltissimo.

Ma è l'umore, lo stile, il modo di affrontare le difficoltà che appare diverso. Sono proprio le fotografie a testimoniarlo. Coppi, di solito, è un personaggio un po' chiuso, introverso, a volte ombroso. Bartali, invece, come tutti i fiorentini e i toscani, appare estroverso, pronto alla battutaccia e al sorriso.

I due campioni – è cosa nota – divisero l'Italia. Anzi, la spaccarono letteralmente in due anche politicamente. Bartali era bigotto (terziario francescano), era affascinato dalla Chiesa e dal potere. Coppi, invece, più laico, stava più sulle sue. Poca Chiesa, dunque, e mille altri problemi. Soffrì moltissimo quando si innamorò della celeberrima "Dama bianca", la signora Occhini. Era sposato e non poteva certo permettersi un amore alla luce del sole, nell'Italia bigotta degli Anni 50 e 60. E invece se lo permise e nascose ben poco. Lei finì anche in carcere per un reato, allora e ancora oggi ridicolo: quello di adulterio. Il campionissimo, comunque, andò avanti fino alla morte con il suo nuovo amore.

Vedremo Bartali dopo. Questa volta occupiamoci di Fausto Coppi, il "campionissimo". Fausto Angelo Coppi nasce a Castellania, in provincia di Alessandria, il 15 settembre 1919. La famiglia è di origini più che modeste: contadini in poche parole. Lui trascorre la vita a Novi Ligure e presto, prestissimo, intorno ai quindici anni, viene mandato a bottega come garzone di salumeria. Porta la roba ai clienti su una vecchia e scassata bicicletta, regalo di uno zio.

Lo apprezzano subito per la dedizione, l'educazione e la semplicità. È soltanto introverso, ma tutti lo lasciano in pace.

Nel luglio del 1937 disputa la prima corsa che si svolge da un paese all'altro. A metà gara – lo ricordano in molti – è costretto al ritiro per una foratura.

Però lo hanno visto gli esperti, che dicono di lui: «Ha tutti i numeri per diventare un campione».

Vince qualche gara anche importante e i giornali cominciano a parlare di quello strano ragazzo.

Ma scoppia la guerra e Fausto viene richiamato e finisce a Tortona, non molto lontano da casa. Poi lo spediscono in Africa dove viene fatto prigioniero dagli inglesi a Capo Bon. Il 17 maggio del 1943, Fausto viene internato a Megez el Bab. Quindi lo trasferiscono nei pressi di Algeri.

Se la cava e torna a casa e riprende gli allenamenti in bicicletta. Il 22 novembre 1945 si sposa con Bruna Ciampolini dalla quale avrà la figlia Marina.

Sul piano professionale, il campione, ad un certo punto, comincia a vincere. Farà parte, in seguito, come professionista, della Bianchi, della Carpano, della Tricofilina e della San Pellegrino.

La sua possente pedalata (lo chiameranno anche "la locomotiva umana") diverrà subito un mito.

Viso serio, gambe magre ma muscolose, un'aria quasi sempre ingrugnata, Coppi, nel primo anno di professionismo, vince il Giro d'Italia con un vantaggio in classifica di 3'45". Tutti avevano pronosticato la vittoria di Bartali, un campione ormai notissimo e grande, davvero grande.

Invece è Coppi che, appunto, arriva a Milano con la maglia rosa.

Da quel giorno, Fausto, diventa il "campionissimo" e l'Italia, appunto, si divide. Una parte con lui e l'altra con "Ginettaccio", il fiorentino un po' isterico e sbracato.

Sulla strana coppia corsero sempre fiumi d'inchiostro. Il "campionissimo" vinse 110 corse di cui 53 per distacco. Il radiocronista Mario Ferretti, quando Coppi vinceva, apriva la sua trasmissione

(la televisione non c'era) con una frase diventata poi una specie di ritornello: «C'è un uomo solo al comando, ha la maglia biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi». E l'Italia, a quell'annuncio, esplose in un boato.

Coppi si aggiudicò due volte il Tour de France e cinque volte il Giro d'Italia.

Fu campione del mondo e vinse anche il Giro d'Italia e il Tour contemporaneamente. Tre volte vinse la Milano-San Remo, due gran premi delle Nazioni e altre gare importantissime.

Non cambiò mai quel suo umore strano e la ritrosia naturale. Ma non cambiò mai nemmeno lo stile nel gareggiare e correre. Era considerato un grande scalatore, ma anche un buon pedalatore in pianura. Certo, dovette affrontare sempre mille problemi e mille dolori. Come la morte, nel corso di una gara, del fratello Serse che correva insieme a lui. Poi la faccenda della signora Occhini, la

Nella foto di copertina: Una bella fotografia di Fausto. È stata scattata in una data imprecisata da un fotografo non identificato.

“dama bianca” e la nascita di un figlio che volle ad ogni costo riconoscere. I giornali benpensanti e la Chiesa lo attaccarono in modo durissimo.

Ne nacque una vera e propria persecuzione che procurò al campionissimo dolore e rabbia. Chiese anche l’aiuto di Bartali perché intervenisse presso il Vaticano. Lui accolse la richiesta d’aiuto, ma non servì a nulla. La signora Occhini, appunto, finì in carcere e per il grande Fausto fu una vera tragedia. Coppi morì il 2 gennaio del 1960 per la malaria, dopo un viaggio in Africa. I medici, assurdamente, non erano riusciti a diagnosticare in tempo il male.

Per parlare del “Campionissimo” abbiamo scelto immagini di agenzia come quelle di Farabola o della Publifoto e altre scattate da autori ignoti. Vengono tutte dall’archivio di Pattuglia, un vecchio settimanale dei giovani comunisti. Su Coppi, le fotografie si contano a milioni e sono tutte straordinarie. La scelta è stata, dunque, difficilissima. Abbiamo privilegiato quelle che ritraggono certe espressioni di Coppi: la sua rabbia, il suo stupore, lo sforzo in gara, il vago sorriso per una vittoria, la rassicurante tranquillità al di fuori delle gare. La fotografia, come al solito, “racconta” delle mille facce del grande campione e testimonia di una espressività straordinaria. Certo oggi, con la televisione, quel viso “...un po’ così...” lo avremmo esplorato da ogni angolazione.

Coppi, come Bartali, rappresentò al meglio la grande stagione del ciclismo “povero”: quello grande dell’immediato dopoguerra, quando tante, tantissime strade erano ancora in terra battuta e il Paese cercava di risalire la china della guerra.

Si dopavano in qualche modo i corridori al tempo di Bartali e Coppi?

Non lo sapremo mai.

Gli esperti dicono che le sostanze che hanno ammazzato il “Pirata” Marco Pantani, lasciato solo a morire in una squallida pensione, sono “roba moderna”. Ed è tutta roba moderna e piena di veleni, quella che ha messo praticamente in ginocchio un bello e popolarissimo sport come il ciclismo. Peccato!

Wladimiro Settimelli



1. Ecco Fausto Coppi, ragazzino, con la prima bicicletta da corsa regalata da uno zio.



2. Una straordinaria fotografia del "Campionissimo" ripreso in una tappa di montagna del Giro d'Italia. Siamo nel 1956.



3. Coppi, ormai un campione noto in tutto il mondo, pulisce gli occhiali da sole con un gesto consueto, ripreso da tanti fotografi. La data della foto è imprecisata.



4. Fausto sul traguardo di una gara. Probabilmente è il vincitore, ma non sorride.



5. 1954: Coppi ancora al Giro d'Italia subito dopo l'arrivo. Si sta rivolgendo arrabbiato ad un motociclista.



6. Fausto ripreso in gara e sotto sforzo. L'espressione concentrata è la solita di ogni momento in queste occasioni.



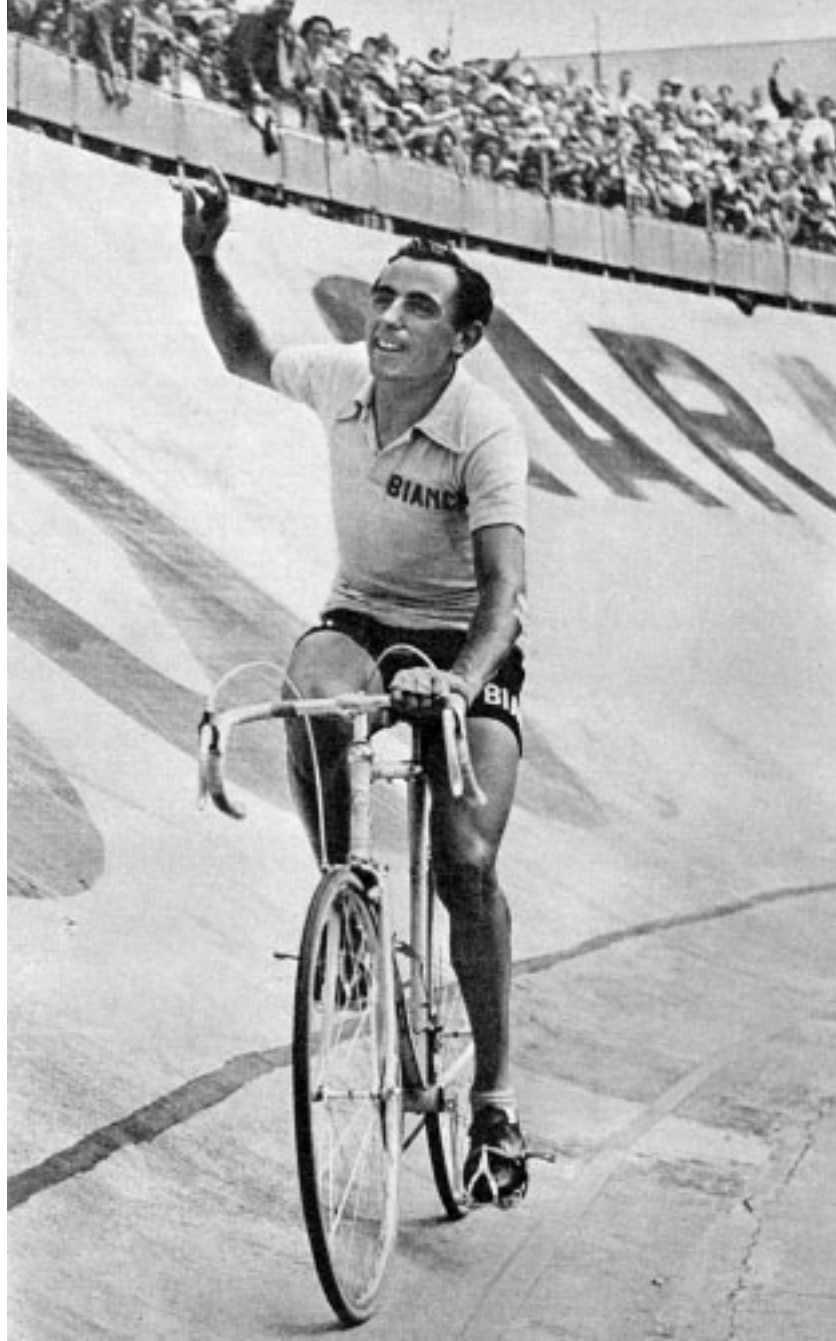
7. Il "Campionissimo" ripreso durante il Giro d'Italia nel 1952. La folla ai lati della strada lo applaude.



8. Giro d'Italia 1952: Coppi, infuriato in mezzo alla folla dei tifosi, presso il rifornimento di Sion, in Svizzera.



9. Coppi, che fa parte della squadra "Bianchi", si concede un attimo di sollievo spremendo una spugna con dell'acqua sulla testa. Il fotografo ha messo insieme, forse senza rendersene conto, un'immagine molto singolare e particolare del campione.



10. Una bella fotografia di Fausto, ripreso in pista a Milano dopo una gara trionfale. L'espressione, forse per la prima volta, è distesa e lui saluta la folla con un sorriso appena appena accennato. Non capitava spesso di vederlo sorridere. Tutta l'Italia che seguiva il ciclismo si schierò sempre, con nettezza, con lui o con l'antagonista Gino Bartali.

11. La foto è stata scattata nel 1953. Coppi e Patterson si sono confrontati, a Milano, nel velodromo Vigorelli, in una gara a inseguimento sulla distanza di cinque chilometri. L'immagine viene dall'archivio Farabola.





12. *Una singolarissima immagine del "Campionissimo" agli sportelli di un ospedale cittadino per risolvere alcuni problemi burocratici. Coppi è in convalescenza dopo una brutta caduta durante una gara.*



13. *Una foto del 1954 scattata da un operatore dell'agenzia Vedo. Coppi si sta preparando alla partenza lungo la pista del Velodromo Vigorelli di Milano.*



14. Siamo nel 1954. Coppi (a destra) si sta allenando sulla pista di Goddet in Francia. Insieme a lui si stanno allenando anche i campioni Koblet (a sinistra) e Schulte.



15. E vai Fausto! Lui corre sulle strade italiane e la gente, a lato, accorre per vederlo.



16. *Fausto Coppi alla Roma-Rocca di Papa. La gara è a cronometro e Fausto, ovviamente, vincerà. Qui è ripreso al momento dell'arrivo in mezzo alla gente che lo applaude sorridendo.*



17. *Fausto Coppi, nel 1950, mentre registra un'intervista radiofonica in mezzo ai tifosi. Ha in testa il basco che porterà molto spesso.*



18. *Ancora il campione ripreso fuori dall'albergo dopo una giornata durissima di gara. Davanti al fotografo cerca comunque di sorridere. Siamo nel 1952.*



19. Fausto a Brest, insieme ad un gruppo di ragazze in costume locale. Sta leggendo un giornale sportivo che parla del Tour e della sua sicura vittoria.



20. Una singolarissima fotografia di Coppi. Il campione è appena sceso dalla bicicletta e si avvia verso le tribune.



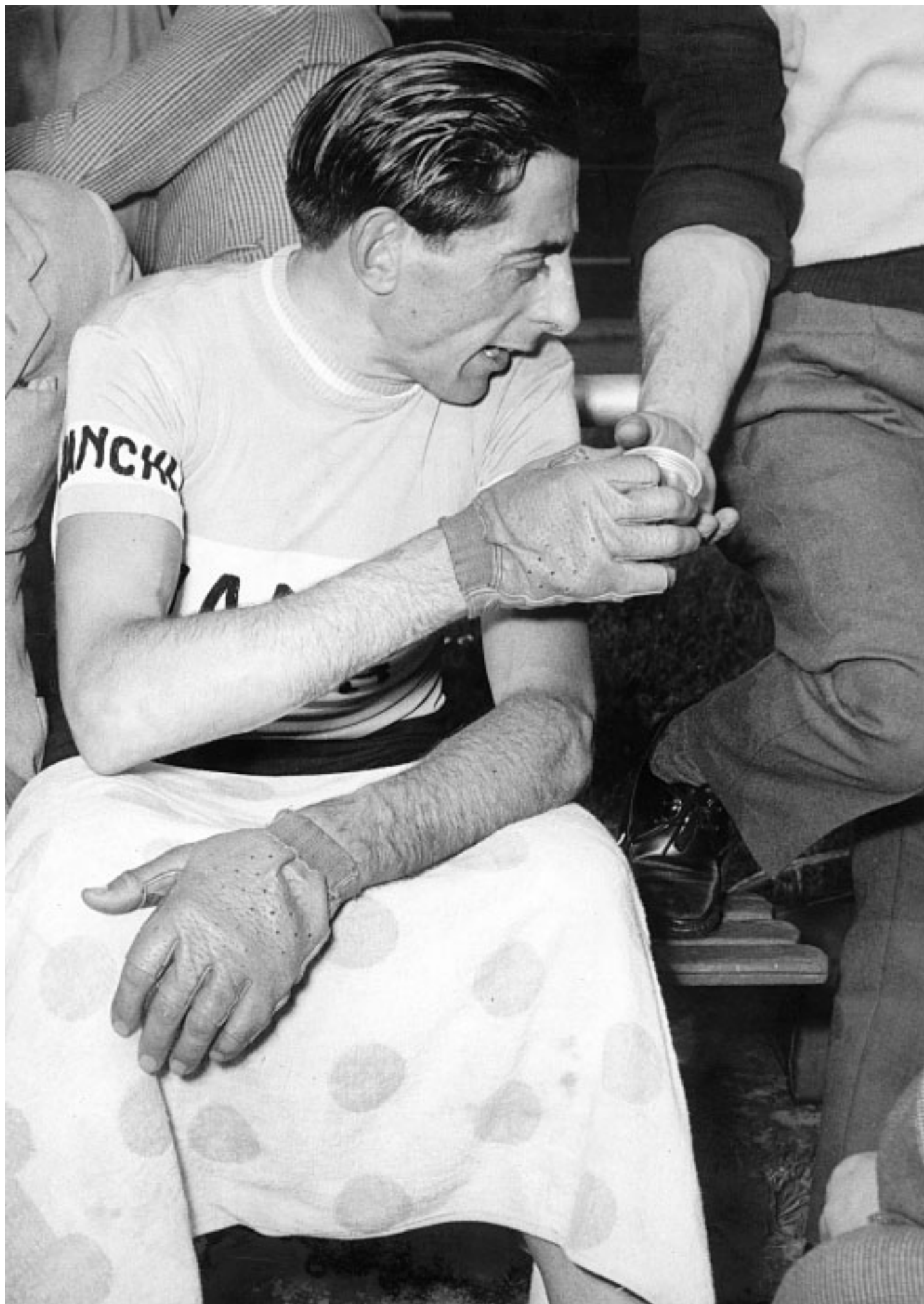
21. Il campione, dopo una gara, indossa una maglia per proteggersi dal freddo. È insieme all'allenatore, in un'anonima camera d'albergo.



22. Arrivo della tappa dolomitica Venezia-Bolzano del Giro d'Italia. Il "Campionissimo", dopo il Falzarego, ha scavalcato da solo il Pordoi e il Sella. Bartali arriverà a Bolzano dopo cinque minuti e venti secondi.



23. Fausto mentre firma il libro degli autografi ad una attrice teatrale. A destra il corridore motociclista Umberto Masetti.



24. Al termine di una gara al velodromo Vigorelli di Milano, il campionissimo chiede da bere ad un assistente che porge un bicchiere di acqua. Coppi è chiaramente provato.